

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO



ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE da Alessandria 6,35 - 11,5 ant. - 5,25 - 9,30 pom. — da Acqui per Aless. 5 - 8,10 ant. - 12,18 mer. - 7,25 pom. — da Savona 4,53 - 9,1 ant. - 4,18 - 8 (*) pom. — da Acqui per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom. — ARRIVI ad Acqui 7,49 ant. - 12,18 mer. - 6,34 - 10,42 pom. — ad Alessandria 6,10 - 9,25 ant. - 1,35 - 8,38 pom. — ad Acqui 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 (*) p. — a Savona 7 (*) - 11,5 ant. - 3,27 - 10,7 pom. (*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12 m.

Ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti

Non per confutare la irosa diatriba inserita nei numeri 97 e 98 di questa gazzetta (chè non si risponde ad un esotico impasto d'impertinenze e d'errori), ma bensì per stabilire nei veri suoi termini la questione trattata nel noto opuscolo *Pro Patria* e per constatare le gravi inesattezze che a certi contraddittori servono per argomenti io riprenderò per poco la penna, e dirò:

1. Che non è vero che il tracciato *Rossiglione-Bonmorto-Molare* sia sorto col primitivo progetto della ferrovia; anzi sta il contrario. Infatti il citato progetto dell'ingegnere Luigi Bosco (il quale per altro, giova avvertire, non tendeva ad Acqui-Asti, ma ad Alessandria per Ovada) fa discendere la ferrovia da Masone ad Ovada, costeggiando la Stura e perforando con una breve galleria la collina di Belforte. Leggesi nella relazione del suddato ingegnere al ministro dei lavori pubblici in data due ottobre 1880. « La discesa dell'Apennino, ossia il tronco settentrionale da Masone ad Ovada, ci dà la massima livellata del 13 per mille. Ma se si ritenesse più conveniente per l'esercizio di abbassare questo massimo al 12 per mille, ciò si potrebbe ottenere, come si riscontrò sulla località, elevando la stazione di Ovada dalla quota di metri 173,6 a quella di metri 180 e tra-

« versando l'altipiano che trovasi sulla sponda destra dell'Orba, colla stessa livellata del 12, sicchè tutto il tronco da Rossiglione ad Ovada verrebbe proporzionalmente ad alzarsi e ad appoggiarsi presso Ovada sul declive dei colli a ponente dello Stura. » (1)

Le quali parole dell'egregio e competente ingegnere provano tante cose, e fra le altre anche questa, che cioè non fosse poi tanto *marchiana* l'idea raccolta dall'autore del *Pro Patria* di un elevamento altimetrico della stazione di Ovada, allo scopo di avvantaggiare l'andamento della linea anche pel tronco al di quà di Ovada e dell'Orba.

2. Che se l'opuscolo *Pro Patria* ebbe lo scopo di propugnare una stazione ferroviaria nella località di Cremolino (cosa che senza tanti sforzi era già stata compresa anche dagli scolari elementari), non è men vero che tale intento, per se naturale e legittimo, non contrasta, se non subordinatamente, alle aspirazioni di qualche altro paese vicino o lontano, ma anzi è diretto al vantaggio non del solo Cremolino, ma di una maggior zona di territori, già descritta nell'opuscolo stesso e comprendente i paesi di Rocca-Grimalda, Carpeneto, Montaldo-Bormida, Trisobbio,

(1) Progetto di una succursale ecc., per L. Bosco 1880, Genova, Tip. del Commercio di Angelo Cininago, Vico Mele, 7.

come volesse farmi delle confidenze sinistre: cogli occhi sbarrati nell'orbita come volesse dirmi ripetutamente: — « Io non è sonno — Tu non dormirai questa notte! »

Nel mezzo della sala c'era il clavicembalo della signora. Anch'esso mi rabbutava la mente. Lo guardava con diffidenza. Era chiuso. Pareva tranquillamente addormentato sulle tre gambe sibilline come un maestro dalla coda ritorta. — Quale mano che non fosse stata di creatura vivente avrebbe potuto dischiuderlo, ed evocare dalla bianca tastiera le misteriose armonie delle sue corde? — Quale piede, che non fosse stato di creatura reale, se volete anche più leggera d'un silfo, avrebbe potuto smuovere quei pedali per evocarne gli accordi cupi, rumoreggianti, profondi come il brontolare del tuono quando accompagna bassamente i sibili del vento: quando serve di ripieno ai toni indistinti precipitanti dei furiosi torrenti? — Pure quella sua tranquillità mi sembrava fittizia.

Non vi passano mai per la mente certe storie fantastiche di clavicembali incantati che a date ore di notte, rompevano il silenzio delle stanze solitarie, gettando la paura nel cuore delle fanciulle

Cassinelle, Grillano e La Guardia; paesi i quali, checchè dicano in contrario certi economisti di campanile, avendo già dirette comunicazioni con Cremolino, donde accedono alla strada provinciale Acqui-Ovada, troverebbero eziandio nella località stessa il più breve e comodo accesso alla ferrovia Genova-Ovada-Acqui. Al quale concetto già aderirono i rappresentanti di alcuni dei paesi anzidetti, ed aderiranno in avvenire anche gli altri, per logica conseguenza, essendo ovvia ed evidente la maggior convenienza per tutti di toccare la ferrovia a Cremolino, anzichè ad Ovada, od a Molare, od a Prasco.

3. Che l'attuabilità di una stazione in territorio di Cremolino, già riconosciuta da autorevoli persone e da tecnici competenti, risulta eziandio evidente da un semplice rilevamento topografico, poichè, stabilita in Km. 9 circa la distanza fra Ovada e Prasco, e trovandosi Ovada all'altezza di metri 180 e Prasco a quella di m. 190 circa sul livello del mare, ognuno vede che la località intermedia di Cremolino, già designata nell'opuscolo, ed avente l'altimetria di metri 234 sul livello suddetto, non presenta quella impossibilità dedotta da certi corrispondenti; ma anzi sarebbe accessibile sia dalla parte di Ovada, sia da quella di Prasco con pendenze non eccedenti il 15 per mille, ed anche minori di tale *massimo*, per via di opportune modificazioni.

4. Che pertanto, se è perlomeno puerile il volere attribuire all'incriminato opuscolo uno

dormienti, agitando anche le menti meno superstiziose degli uomini? La famiglia correva per quelle stanze fatate: le donne, discinte, coi capelli disciolti, cogli occhi spiritati venivano diffidando dietro gli uomini gravi d'armi, affoccati nella caccia del misterioso pianista: Ma l'incanto era finito: il clavicembalo era chiuso, e solamente le tende ancora agitate, tradivano la misteriosa presenza di un genio che aleggiava invisibile nel vano dei finestroni, studiando la fuga, davanti all'indiscreto bagliore delle torce oscillanti. — Veramente l'età dei folletti è trascorsa: davanti al forte miraggio dell'età nostra gli spiriti sono emigrati nell'alte sfere dell'aria, o nelle regioni profonde del nostro emisfero: Il solo e reale folletto dell'età nostra è l'uomo. — La sua parola à sfidato lo spazio: la sua pervicacia à sottratto al dominio dei genii la potenza del fluido: à saputo costringere nei fili camminanti per l'aria la rapidità del pensiero: — à saputo appropriarsi la possibilità dei miracoli; à saputo imprigionare nel metallo le modulazioni della voce in guisa da ripetere ai lontani le più sottili velature del canto: in guisa da ripetere sensibilmente ai superstiti le parole dei trapassati. — Supposto

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI VEGLIE

Una Visione notturna di Sanzio Amari
L'amore in Alfredo De Musset e Stecchetti

Quella notte non poteva dormire. Dalla mia cameruccia bianca, serena, raccolta, era dovuto passare temporariamente nella sala di ricevimento di una maestra di pianoforte. — Quella sala era sombra di notte. — La fioca luce del candeliere si diffondeva come le sfumature del crepuscolo sulle pareti alte, dalla tappezzeria a fiori scuri che somigliavano figure di polipi affaticantesi stranamente alla volta dalle travature biancastre. — Per quella penombra mi pareva svoltassero dei pipistrelli — Non poteva dormire. — Al mio capezzale si era assiso il fratello nero di De Musset. Me lo vedeva accanto coll'indice teso a quella penombra: colle labbra socchiuse